

La Foglia del Chianiello



Anno IX n. 110 SETTEMBRE 2008
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello"
- Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it

*Scala le montagne e ascolta la loro buona novella,
la luce della natura scorrerà in te
come la luce del sole scorre negli alberi.
I venti soffieranno in te la loro freschezza
e le tempeste la loro energia,
mentre le preoccupazioni
cadranno come foglie d'autunno. (John Muir)*

AD UN PASSO DAL PARADISO

Diceva un saggio di montagna: <<La montagna la conquisti soltanto quando dopo essere stato in cima, ritorni a valle, ti giri e la vedi>>.

Da condividere la raccomandazione, ma non il "conquistare".

La montagna non è il Far-West degli americani e degli indiani, né una terra da colonizzare, ma una parte della natura che ci è concessa condividere; per questo noi, Moscardini, che per la Montagna abbiamo un rapporto particolare, preferiamo dire "salire sulla vetta, raggiungere la cima".

Fatta questa premessa, veniamo a raccontare cosa è successo ai Moscardini che si apprestavano a raggiungere la cima del Gran Paradiso, obiettivo della nostra escursione estiva nella straordinaria Valle d'Aosta. Sapete della meticolosa preparazione fisica e spirituale nei mesi precedenti alla partenza dai quattro Moscardini che avevano deciso di tentare l'avventura dei quattromila: Carmine, John, Henyo, Francesco, (superstiti di una ben più folta schiera). Come non ricordare le lunghe chiacchierate serali nella sede dove si parlava dell'itinerario, delle difficoltà di quota, e su tutti aleggiava lo spirito dei quattromila, l'orgoglio di poter dire: ci sono stato. Non è andata bene! Il Gran Paradiso, non ha ceduto alle lusinghe ed alle promesse d'amore dei Moscardini, come le prime donne si è rifiutato, e pensare che le condizioni meteo erano eccezionali.

Era tutto predisposto: la prenotazione per la notte al Rifugio Vittorio Emanuele, la guida, gli orari delle corriere per il rientro a Courmayeur, a tutto questo si aggiungeva la complicità di una diecina di amici che li avrebbero festanti accompagnati al Rifugio.

Pronti, il lunedì alle 10 eravamo tutti a Pont, in Val Savaranche, dove ha

inizio il sentiero che sale prima tra boschi di abeti e laceri e poi per tornanti ripidi e rocciosi alla stretta piana dove si erge la struttura metallica del Vittorio Emanuele.

Poco dopo le tredici tutti in quota, parecchi a gustare le specialità gastronomiche, altri incamminati alla scoperta del Ciarforon (2829 mt), piccolo ghiacciaio, il morale alto, le forze integre, anche la luna era pronta ad offrire collaborazione per il cammino nella notte stellata.

All'improvviso la caduta di piccole pietre fece alzare gli occhi all'insù nel momento in cui massi enormi si staccarono dalla parete sovrastante e accompagnati da un boato precipitarono a valle sfiorando il Rifugio. Una nube di polvere si alzò e i Moscardini allarmati ed impauriti velocemente si allontanarono portandosi al sicuro su un piccolo rilievo dove, e ne siamo certi, in cuor loro ringraziarono.

Poi Francesco tentò di ribellarsi alla decisione di Catellino di ridiscendere tutti a valle, ma poi sopraggiunse il buon senso ed anche se amareggiato dovette rinunciare al suo sogno.

La sera, Francesco, conobbe Arnaud Clavel, guida e forte arrampicatore del Monte Bianco, che lo confortò e gli fece ritornare il sorriso.

La Montagna è per uomini veri, uomini che sanno vincere, ma soprattutto, e prima, devono saper perdere e rinunciare.

Tutti abbiamo avuto, comunque, la gioia di aver vissuto una grande giornata con una grande Montagna.

Il Paradiso l'abbiamo dentro di noi e intorno a noi, anche quando saliamo sul piccolo Chianiello

GLI IETTATORI

Una volta li riconoscevi subito; vestivano di nero come i corvi, sentenziavano imminenti disgrazie che puntualmente accadevano. Di loro hanno scritto Pirandello, Eduardo ed esilaranti erano le scenette con protagonisti Totò e Peppino. Bastava evitarli, cambiare strada quando li incontravi, la mano con l'indice ed il mignolo allungati, meglio ancora una toccata di ferro o di qualcosa di più intimo.

Oggi invece non vanno più per strada, vestono alla moda e spesso l'incocci in televisione, magari seduti vicino ad una bella ragazza che non ti fa cambiare canale: sono i giornalisti che scrivono dei problemi ambientali, dei rischi che corriamo, e di imminenti e catastrofiche 'finis terrae'. Io non sono pessimista, ma nemmeno ottimista, sono uno che si informa, si tiene aggiornato, leggendo riviste specializzate dove scrivono gente di mestiere, scienziati e professori seri che hanno dalla loro anni di ricerche e di studi.

Ma oggi è tempo di cassandre che si diletano, per vanagloria ma spesso per trenta denari, a scrivere di catastrofi, di pericoli di estinzione, prendendo le notizie da pseudo e nullafacenti scienziati che sentenziano senza prove, e così facendo allarmano milioni di persone. Poi ci si mettono i Pecorari-Scannati con le loro truppe di verde vestite e alla fine, per esempio, ci ritroviamo con la *monnezza* per strada. Gente seria, con le cosiddette palle, premi Nobel, però, ci avvertono che qualcosa sta cambiando accelerando cambiamenti che prima impiegavano secoli se non milioni di anni per completarsi secondo le ancora nascoste leggi della Natura.

Il 'buco dell'ozono' è una cosa seria che produce danni certi ed irreversibili..

La Natura a questo buco non riuscirà mai a metterci una pezza, ripararlo come facciamo per una bucatura di bicicletta, ed allora dobbiamo contribuire noi, uomini di tutto il mondo, sforzandoci di ridurre e sensibilmente l'emissione di CO2 nell'atmosfera. Questo lo dovevo a Willy!

OTTO GIORNI NELLA VALLE

Otto giorni consecutivi di tempo splendido, otto stupende giornate vissute tra le tanto amate montagne e valli del massiccio del Mont Blanc, come mai ci era stato concesso nei precedenti soggiorni. Lo stellone dei Moscardini ha ancora una volta funzionato. Siamo arrivati in una serata lacrimosa e fredda, ma già l'indomani quando siamo andati al Forte di Bard il sole ci ha preso per mano e non ci ha più lasciati. La visita al museo alpino ci ha subito introdotti nella natura aspra e selvaggia delle valli che circondano la montagna dei nostri sogni, la prima vera montagna della nostra storia di Moscardini. Siamo ritornati a stare nel vecchio Tavernier, dove il sonno sopraggiungeva sulle note tumultuose delle acque della Dora; ci ha accolto Giuseppe che non poco si è dato da fare per sfamarci con specialità gastronomiche valdostane accompagnate da litri di Dolcetto e da bevute di genuina grappa. Con Giovanni alla guida del bus (proposto come Moscardino onorario) e spiritualmente assistiti da Don Antonio siamo andati in giro per Svizzera e Francia, passando per il valico del Gran San Bernardo e per il tunnel del Bianco. Evian les Bains, sulle sponde del Lemano, la valle di Les Contamines, con Notre Dame de la Gorge, il mercato di Saint Gervais, Chamonix e il ghiacciaio de La Mere de Glace, sono state le nostre mete; città splendide ed infiorate da meravigliose praterie di fiori dove trovavamo quiete dopo le cavalcate per i sentieri del Bianco.. Eravamo in cinquantuno, compresi i solitari pellegrini della Val Veny, vecchi e nuovi protagonisti, di questo terzo soggiorno ufficiale all'ombra del Bianco. Tra le tante vicende, occasioni, incontri, avventure, che hanno incorniciato e arricchito la settimana, ve ne racconto in poche parole alcune quelle più originali e da ricordare:

la visita alla chiesa di San Giovanni sull'autostrada a Firenze;
la messa solenne concelebrata da Don Antonio con l'abate Jean Pierre all'ospizio del Gran San Bernardo;
la delusione del Gran Paradiso, con il sogno infranto dei 'quattromila', poi assorbita e digerita, per Francesco & C, con le frenetiche e ardite arrampicate sulle rocce granitiche dei Montes Rouges de Triolet in Val Ferret;
la quota massima di 3842 dell'Aiguille du Midi, raggiunta in funivia da Sacco & Vanzetti in compagnia di Fabio;
la lunga sgroppata del Cappit con Henry, Carmine e John fino al Col de Malatra, 2925 mt;
l'incontro con gli stambecchi sul sentiero per il Rifugio Vittorio Emanuele;
l'emozione di calpestare l'antica via romana dalla Savoia alla Vallée partendo da Nostre Dame de la Gorge;
l'arrancare del rosso trenino di Monteners verso i ghiacciai eterni (?);
il pane caldo con le olive di Chamonix;
la partenza e i passaggi della maratona del Mont Blanc da Courmayeur a Chamonix;
le partite a bocce e le zeppole di Gigino nel bosco di abeti del Colle San Carlo;
le bevute di grappa a mezzanotte;
l'entusiasmante spettacolo notturno di musica celtica con arpa e cornamuse;
la visita incompiuta alla madonna di Montenero sulle colline di Livorno;
la necropoli etrusca di Populonia;
il festival della fisarmonica ad Aosta;
i pasta e fagioli all'egiziana;
la volpe di Carmine e famiglia;
la scomparsa della sorgente termale a Pre Saint Didier;
lo spazzino disoccupato per le strade e le piazze di Courmayeur.
Questo e ancora altro: tanti argomenti per vivere e gustare le serate del prossimo inverno nella sede.

Sentieri di Settembre

Domenica 7: Chianiello-Casa Rossa-Corbara

Domenica 14: Monte Gelbison con Enzo Di Gironimo

Domenica 21: Da Fontanelle a Marina del Cantone

Domenica 28: Dalla Badia di Cava a Maiori

Ricordi di Agosto



Rifugio Vittorio Emanuele, 2743 mt



Sacco & Vanzetti,
Colle Gran San Bernardo



Partenza della Maratona
COURMAYEUR
MONT BLANC



Notre Dame de la Gorge



Messa solenne
Ospizio del Gran San Bernardo



Col de Malatra, 2925 mt